

Mozione ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

a maggio 2010, con la crisi dei debiti sovrani in Europa, venne creato il Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf), un meccanismo temporaneo che serviva a garantire prestiti agli Stati dell'Eurozona in difficoltà;

nel 2012 il Fesf venne sostituito dal Meccanismo europeo di stabilità "MES";

il MES, "Meccanismo europeo di stabilità", è uno strumento che avrebbe come finalità quello di fornire aiuto ai paesi in difficoltà e che ora potrebbe essere esteso anche a situazioni non di emergenza;

a giugno 2019, una riunione Ministri delle Finanze dei 19 Stati Ue ha concordato una bozza di riforma del Mes, presentata dal suo amministratore delegato Klaus Regli; l'iter di riforma si dovrebbe completare a dicembre 2019, a condizione che venga trovato il consenso unanime di tutti;

tra le novità della riforma, in primis si prevede che il Mes faccia da "backstop" rispetto al Fondo di risoluzione unico (Fsr), un fondo finanziato dalle banche dei 19 Stati dell'Eurozona che avrebbe l'obiettivo di risolvere le crisi bancarie (quando il Fsr esaurisce i fondi a disposizione, interviene il Mes che potrà così prestare le risorse necessarie, stabilite fino ad un massimo di circa 55 miliardi di euro);

nella riforma è prevista l'attribuzione di un ruolo più forte nel futuro al Mes in merito ai programmi di assistenza agli Stati in difficoltà. Ciò significa che in sostanza la Commissione europea dovrà tenere in conto delle posizioni che esprimerà il Mes;

la riforma ridisciplina, inoltre, gli strumenti a disposizione del Mes per aiutare un paese membro in difficoltà;

Atteso che

Il MES permette in sostanza di salvare un Paese in difficoltà, a condizione che sia rispettato un piano di risanamento economico che viene elaborato sulla base di un'analisi di sostenibilità del debito pubblico;

nella riforma in programma si prevede che l'intervento del fondo sia vincolato ad una ristrutturazione ex ante del debito; la novità sarà limitata ai Paesi membri la cui situazione economica e finanziaria, pur fondamentalmente solida, potrebbe essere influenzata da uno shock negativo;

lo Stato che chiede l'accesso al MES dovrà rispettare nei due anni precedenti la richiesta di assistenza finanziaria un disavanzo inferiore al 3% del pil e un debito pubblico sotto al 60% del pil o una riduzione di questo rapporto di un ventesimo l'anno; inoltre non dovrà neppure essere sotto procedura per disavanzi eccessivi, né avere squilibri eccessivi;

Atteso altresì

il punto critico nel Trattato di revisione del MES è rappresentato dalla possibilità che si moltiplichino i rischi di default del debito pubblico, non nel testo ma nel contesto: in particolar modo nel quadro delle proposte politiche economiche della Germania e della "lega anseatica", dell'introduzione della ponderazione del rischio sui titoli sovrani nei bilanci delle banche e dell'inversione della politica monetaria della Bce;

Verificato che

sulla cosiddetta riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) l'Italia dovrà esprimere il proprio parere;

la riforma del MES riguarda un tema che ha un impatto significativo per quanto riguarda gli assetti finanziari e di bilancio del Paese e, di conseguenza, il suo welfare la sua economia, il debito e il suo stesso risparmio;

la discussione riguarda anche la natura stessa della UE, i suoi modi di strutturarsi e di funzionare, i suoi livelli democratici;

le politiche di austerità sono state sempre più largamente criticate per la loro natura e i loro effetti e che sempre più larga è la richiesta di una nuova e diversa fase per l'Europa volta allo sviluppo qualificato e sostenibile;

la riforma del MES sembra configurarsi secondo criteri simili a quelli dell' FMI e che ciò può risultare contraddittorio con le caratteristiche che dovrebbe avere una Europa democratica e federale;

le prese di posizioni autorevoli che si sono avute anche in merito a possibili rischi per il nostro stesso Paese;

il dibattito è aperto nel Governo e nel Parlamento;

materie come queste, che riguardano la natura della UE e il futuro dell'Italia, richiedono di non essere circoscritte ad una relazione tra Bruxelles e Palazzo Chigi, ma è necessario e opportuno il coinvolgimento delle istituzioni locali, anche viste le responsabilità loro assegnate dalle regole di bilancio europeo;

tutto ciò premesso

L'Assemblea Capitolina Impegna la Sindaca e la Giunta

ad adottare ogni utile iniziativa affinché l'Assemblea Capitolina si pronunci sulla riforma del MES (Meccanismo Europeo di Stabilità), rappresentando al Governo le proprie valutazioni e considerazioni sull'intero progetto di riforma, evidenziando l'opportunità di non sottoscrivere il trattato per come è attualmente definito, in quanto sussistono concrete possibilità di moltiplicazione dei rischi di default del debito pubblico, con tutte le condizioni negative che questo comporterebbe per la stabilità economica del nostro paese.

Roma, 28 novembre 2019

Stefano Fassina